Droga
Accolta proposta del Pci

ROMA. Il paziente lavoro del comitato ristretto e le interessanti, numerose audizioni hanno già prodotto, in vista della legge sulla droga, importanti risultati. Sono cadute molte delle rigidità iniziali, anche sul punto più controverso, quello che riguarda la punibilità dei tossicodipendenti. La discussione è ora più distesa. Il tentativo, perseguito tenacemente dai comunisti, è ora quello di stendere un testo che abbia il più largo consenso e modifichi, in qualche aspetto, l'iniziale schema governativo. Nel corso della seduta di ieri, che aveva all'esame i primi quattro articoli, ha trovato larga accoglienza tra i commissari una proposta avanzata dai comunisti Nereo Battello e Grazia Zuffa, appoggiata dal capogruppo repubblicano Libero Gualtieri. Si tratta di inserire, prima della disciplina sulla punibilità e dopo le norme antitraffico, quelle parti delle proposte di legge del Pci che si riferiscono sempre alla lotta contro il narcotraffico, all'introduzione della legislazione antimafia e contro il riciclaggio del denaro «sporco». Anche i relatori, il socialista Giorgio Casoli e il dc Mario Condorelli, si sono dichiarati d'accordo, impegnandosi a rivedere, in questo senso, il testo governativo.Per quanto riguarda la punibilità, com'è noto il decreto Vassalli-Jervolino prevede che sia considerato comportamento illecito, purché non sia a fini terapeutici, il consumo di sostanze stupefacenti psicotrope. Sono previste, per esempio, pene severissime per chiunque possegga dosi superiori non più alla «modica quantità», com'è previsto nella legge in vigore, ma all'imprecisa «dose media giornaliera». Essendo molto indefinita la norma del testo governativo, può capitare, ha sostenuto il radicale Franco Corleone, che chi detiene, oltre la «dose media», sostanze come eroina e cocaina, rischia di sottostare a pene che vanno da 8 a 20 anni di reclusione come i grossi narcotrafficanti. Pene da due a sei anni per chi, per uso personale non terapeutico di terzi, spaccia queste sostanze: da uno a quattro anni se si tratta di sostanze meno «pesanti».Battello ha fatto presente che la formulazione del testo governativo risulta imprecisa e darà sicuramente luogo ad equivoci. Perché? Alla affermazione di principio secondo cui «è vietato l'uso personale non terapeutico di sostanze stupefacenti o psicotrope» non fa seguito una precisa sanzione, con il pericolo, quindi, che le sanzioni siano uguali a quelle per reati molto più gravi. Anche su questo i relatori hanno dimostrato la piena disponibilità alla modifica del testo: per Casoli bisogna lasciare al giudice la responsabilità di stabilire i criteri di consumo e spaccio e, per Condorelli, di immaginare altri tipi di punibilità, considerando le specificità dei casi di piccoli tossicodipendenti-spacciatori.

□ N.C.

Enrico Manca

Dai vertici una conferma Congelati 850 miliardi di canone televisivo Bloccati gli investimenti

Agnes: «Più sale l'ascolto più ci tengono a secco» I fondi inspiegabilmente negati dal Tesoro

La Rai lancia l'allarme «Le casse aziendali sono vuote»

Il vertice Rai conferma e lancia l'allarme: le casse dell'azienda sono vuote, l'indebitamento con le banche cresce, lo stesso piano quadriennale degli investimenti rischia di saltare. Accuse durissime al governo, che tiene congelati oltre 850 miliardi di canone. Agnes: «È incredibile, più vinciamo, più successi registriamo con i nostri programmi e più ci tengono a secco...».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il presidente Manca ha convocato i giornalisti per illustrare il piano quadriennale degli investimenti e per fare il punto sull'informazione Rai. Ma prima legge i dati d'ascolto di mercoledì. Nella fascia oraria 20,30-23, la Rai fa il 46,98% dell'ascolto, la Fininvest (più l'associata Italia 7) resta al 38,14%. Raiuno, con il numero speciale di *Cook up* dedicato alla droga, ottiene il 18,02%, pari a 4 milioni e 19mila ascoltatori; Raidue fa il 20,44%, per 5 milioni e 170mila ascoltatori; Raitre il 10,77%, con 2 milioni e 710mila; con *Il gatto* di Ferrara, Canale 5 ottiene il 13,49% (3 milioni e 144mila); e via calando. Ma la tv pubblica, pur vincendo le gare che hanno come giudice il pubblico, rischia di perdere la guerra, per strangolamento finanziario. Ieri l'allarme, è partito dallo stesso direttore generale Agnes, che ha aggiunto due pagine non previste all'intervento in consiglio sull'informazione: «Raiuno sta al 30% dell'ascolto, Raidue tiene bene, Raitre raddoppia. Cresce l'ascolto, calano le risorse. Si cerca forse di soffocare la nostra azienda? Non voglio arrivare a diagnosi così drastiche... ma c'è una distorsione del mercato...». Ma la Rai va oltre questo paradosso, questo sospetto che sfiora anche il direttore generale. Insomma, che cosa significa la tv pubblica oggi, con quasi tutta l'informazione privata controllata dai grandi gruppi industrial-finanziari? Il caso Mondadori, ha notato Manca, valorizza il ruolo del servizio pubblico come elemento di equilibrio del sistema editoriale: cioè, di garanzia d'una informazione pluralista, che dia voce a tutte le componenti della società.Ma come può far fronte a queste sfide la Rai? Intanto, essa stessa favorisce i suoi nemici con una gestione e strategie approssimative (ed è ciò che i consiglieri Pci hanno voluto sottolineare astenendosi sulla parte analitica del piano degli investimenti, assieme al repubblicano Ferrara). Sul piano delle risorse, Manca conferma la precarietà delle risorse (quanto sarà dato di canone alla Rai e quanto di pubblicità?), il forte indebitamento con la banche, provocato (come conferma il presidente del collegio sindacale, Delfino) dal fatto che il Tesoro non accredita alla Rai 850 e passa miliardi di canoni riscossi: una cifra persino superiore a quella denunciata ieri da *l'Unità* e che si traduce in un onere giornaliero di interessi passivi pari quasi a 300 milioni: una *tangente* che lo Stato preleva dalla Rai, ha accusato Delfino. E ancora: l'esposizione con le banche, già a quota 996 miliardi nel 1988, salirà a 1043 miliardi nel 1990, per calare (si spera) nel biennio successivo. Pesano i 1575 miliardi del piano degli investimenti (che ieri abbiamo anticipato nei suoi dettagli) con i 480 che saranno assorbiti dagli impianti per i mondiali di calcio. Delfino chiede fondi straordinari allo Stato, che non arriveranno mai; condiziona l'attuazione del piano al varo della norma che garantisce alla Rai, annualmente il 50% delle risorse del sistema. Manca dice che si governerà la situazione con i prestiti della Banca europea, crediti a lungo termine, chiedendo all'Iri di aumentare il capitale sociale della Rai. Ebbene, la norma invocata da Delfino pare ormai affossata, stando a quel che è emerso dal vertice di maggioranza di ieri mattina sulla legge per la tv, aggiornato a mercoledì prossimo. Mammì e alleati cercano il parametro per definire la *posizione dominante* (un tetto del 20-25% della raccolta pubblicitaria considerata nella sua globalità?); ma già ieri mattina essi hanno dovuto lavorare su uno scenario stravolto dai fatti degli ultimi giorni, che ha ridisegnato le dimensioni dei soggetti che agiscono sul mercato. E pare tuttora ignorata la sorte delle tv locali, delle quali ieri si è parlato in un incontro tra una delegazione Pci (Vincenzo Vita, il sen. Giustinelli) e la Federazione delle radiotv private (i presidenti Rebecchini e Passetti). Il punto cruciale, si è detto, è la pubblicità: è eccessivo l'affollamento attuale, sono penalizzate le tv indipendenti. In quanto all'Iri, pare sempre più chiaro che l'istituto si prepara a curare la crisi Rai imponendole un drastico ridimensionamento: forse, sino alla privatizzazione.

Il consiglio d'amministrazione Mondadori: sì all'acquisto della maggioranza dell'Espresso Resta da chiarire che peso avrà la quota di Carlo De Benedetti

È cominciato il gioco delle azioni

Il consiglio di amministrazione della Mondadori ha approvato l'acquisto della maggioranza assoluta dell'Espresso – in pratica il pacchetto azionario posseduto da Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo – e il lancio di una offerta pubblica rivolta a tutti gli azionisti dell'Espresso, ai quali saranno riconosciute le medesime condizioni offerte ai due soci di maggioranza. Ma molti punti rimangono ancora oscuri.

DARIO VENEGONI

MILANO. È stata la giornata della sanzione ufficiale. Prima la riunione del consiglio di amministrazione della finanziaria Amef, nel corso della quale anche i soci di minoranza – Leonardo Mondadori e Berlusconi – sono stati ufficialmente informati dei dettagli dell'operazione di accorpamento dell'Espresso. Poi la riunione del consiglio della stessa Mondadori, il quale ha approvato formalmente il complesso meccanismo finanziario che porterà De Benedetti ad assumere di fatto il controllo della maggiore concentrazione editoriale del paese.

Un comunicato ufficiale conferma le prime sommarie indicazioni dei giorni scorsi: la Mondadori offre a tutti gli azionisti dell'Espresso le medesime condizioni offerte a Caracciolo e Scalfari. E cioè: 15.000 lire per azione, più 2,2 azioni della Cartiera di Ascoli. In vista dell'operazione, la stessa Cartiera di Ascoli realizzerà nelle prossime settimane un aumento gratuito di capitale, con 2 azioni nuove distribuite ogni 3 possedute. Alla fine – si precisa – la Mondadori manterrà il controllo assoluto della cartiera.

Nella riunione della finanziaria Amef l'operazione non è stata messa ai voti. Ma all'uscita dalla riunione il rappresentante del gruppo Berlusconi, Adriano Galliani, ha usato toni distensivi, definendo «buoni» i rapporti con gli altri partner. Il patto di sindacato che lega i maggiori soci della stessa Amef, ha ricordato Galliani, scade solo alla fine dell'anno prossimo. E quindi prima di allora non sono prevedibili drastici mutamenti della compagine azionaria della finanziaria.

Più laboriosa deve essere stata la riunione del consiglio della casa editrice, il quale certamente ha deciso molto di più di quanto non abbia voluto far sapere con il comunicato ufficiale. L'operazione Espresso impegna da settimane un piccolo esercito di legali e consulenti, mobilitati per mettere a punto anche i minimi dettagli. Molti punti restano infatti ancora da chiarire. Con che soldi per esempio la Mondadori finanzierà l'operazione? Come sarà al termine la distribuzione dei maggiori pacchetti azionari? Che peso avrà la quota di Carlo De Benedetti?

Carlo Caracciolo e Eugenio Scalfari

Sono questioni di rilievo non secondario. L'Espresso ha in circolazione circa 30 milioni di azioni, delle quali il 53,2% erano in possesso del duo Caracciolo-Scalfari (i quali dunque o hanno sempre posseduto una quota superiore al dichiarato, o hanno comprato a man bassa nelle ultime settimane, mentre la trattativa era in corso). Se per ipotesi tutti gli azionisti Espresso accetteranno di vendere – e qualcuno, come l'industriale delle acque minerali Ciarrapico, ha già detto che non lo farà – la Mondadori dovrà sborsare 450 miliardi in contanti. Una cifra che certo non rientra tra le disponibilità immediate della pur ricca casa editrice. Si ricorrerà alle banche e come è più probabile a un aumento di capitale?

Ieri si ipotizzava a Milano un aumento di capitale riservato a Caracciolo e Scalfari, per consentire loro di rilevare circa il 10% del capitale Mondadori. I due fornirebbero così alla società di Segrate parte dei mezzi per rilevare la loro vecchia casa editrice. Ma un aumento di capitale di questo tipo «diluirebbe» il peso della Amef nella Mondadori. Si ridurrebbe così il peso dei Formenton e di Berlusconi, mentre si affermerebbe con maggiore rilievo la forza di De Benedetti, il quale oltre a essere azionista di rilievo dell'Amef possiede anche una cospicua dote di azioni Mondadori in proprio.

La questione, come si comprende, non è di poco conto nel dibattito che appassiona proprio in questi giorni le redazioni delle testate del gruppo. Ad esse e alle direzioni dei giornali e dei periodici del gruppo il consiglio di amministrazione della Mondadori si è sentito in dovere di confermare «totale autonomia e indipendenza».

Il consiglio ha anche confermato che Carlo Caracciolo assumerà la presidenza della casa editrice di Segrate e Luca Formenton la vicepresidenza. Emilio Fossati resterà amministratore delegato. Ma le decisioni continueranno ad essere assunte in via Ciovassino, dove abita De Benedetti, il quale continuerà a non essere presente in consiglio.

Cee
Via libera a tv senza frontiere

Dalla Cee via libera alla televisione senza frontiere. I ministri responsabili dell'integrazione del mercato interno hanno approvato oggi l'accordo di massima raggiunto il 13 marzo scorso a Bruxelles sulla pubblicità e sulla promozione dei programmi europei. Questo permetterà ora ai «12» di firmare la convenzione negoziata in seno al consiglio d'Europa. La direttiva dovrà ancora passare in seconda lettura all'esame del parlamento europeo. Verosimilmente nella sessione di maggio. E poiché un anno fa l'assemblea di Strasburgo si era già pronunciata a larga maggioranza a favore del sistema di quote obbligatorie (60%) da riservare alla produzione europea non è escluso che anche i ministri dovranno ritornare sull'argomento. È proprio al parlamento europeo che hanno rivolto un appello oggi da Lussemburgo i sindacati dei lavoratori del cinema e degli audiovisivi di tutti i paesi della Cee. Rappresentanti delle associazioni degli autori, attori, musicisti, produttori, distributori hanno espresso il profondo dissenso per il compromesso raggiunto che «significherà l'abbandono delle identità culturali europee».

Agnelli sulla fusione: «Non basta, ci vogliono gruppi editoriali ancora più grandi»

Dopo la cessione Scalfari si difende «Non ammaineremo la nostra bandiera»

Eugenio Scalfari spiega l'operazione che ha portato *Espresso* e *Repubblica* nella Mondadori e aggiunge: «Non ammaineremo la nostra bandiera». Furio Diaz, dopo Umberto Eco, abbandona il comitato dei garanti de *L'Espresso*. Incontro tra la Federazione della stampa e deputati comunisti. Agnelli: «Non basta, i gruppi editoriali devono diventare ancora più grandi...».

ROMA. A leggerlo è lo Scalfari di sempre: sarcastico, sicuro di sé, rassicurante. Ma nelle 8 cartelle e 10 righe dell'editoriale che appare oggi su *Repubblica* qualcosa di mutato, in filigrana, si avverte. È la stessa cosa, forse, percepita dalla gran parte dei suoi redattori, alla ricerca (una assemblea si terrà entro martedì) di iniziative e strumenti per garantirsi quell'autonomia che sino a qualche giorno fa era custodita dal direttore-editore; che lo stesso Scalfari ha riconsegnato alla loro «coscienza e professionalità». Scalfari spiega dapprima le ragioni del suo doveroso riserbo, sciolto ora che si è adempiuto ad alcuni obblighi societari e previsti dalla Consob. Subito dopo accenna ai riconoscimenti postumi giunti a *Repubblica* da parte di «autorevoli confratelli» apparsi assai dispiaciuti «per il supposto ammaina-bandiera dell'ultimo editore puro». Scalfari avverte puzzo di ipocrisia, di necrologio, se non di sciacallaggio. Ringrazia ma chiede ai tardivi *laudatores* dove fossero quando *Repubblica* da sola combatteva le sue battaglie; quando «alcuni cani da pagliaio e un paio di guitti del giornalismo e della politica definirono cialtroni, mascalzoni e supermascalzoni recidivi quegli stessi giornalisti e giornali dei quali oggi sperano di celebrare una specie di funerale ante-mortem...». Il riserbo, aggiunge Scalfari, mi ha consentito anche di riflettere «sul pullulare di grilli parlanti... sulla quantità strabiliante di quelli che Flaiano chiamava cretini illuminati da lampi di imbecillità...». Toltosi questo peso dallo stomaco, il direttore di *Repubblica*, dà la sua lettura di quel che è successo. Innanzitutto, rimettendoci un bel pacco di miliardi, il gruppo di maggioranza ha voluto e ottenuto che l'operazione si effettuasse senza penalizzare alcun azionista, anticipando una trasparenza e correttezza di comportamento che dovrebbe essere codificato nella legge sull'Opa obbligatoria. In quanto alle ragioni della fusione, esse sono evidenti. Noi, dice Scalfari parlando di *Espresso* e *Repubblica*, eravamo al tempo stesso molto forti e molto deboli. Nella situazione data, per affrontare la sfida dell'informazione come *business* del Duemila, dovevamo o ingessarci o praticare una alternativa che coniugasse «in misura sufficiente» capitali, in prenditività e capacità professionali. Si è scelta la seconda strada.

A questo punto Scalfari replica alle accuse di aver favorito quelle concentrazioni contro le quali si è sempre battuto, affermando: 1) le testate interessate gravitavano già nelle orbite dei due gruppi; 2) per quel che riguarda la stampa settimanale la legge è lacunosa, non la comprende nella normativa antitrust; noi lo abbiamo denunciato per primi, i concorrenti ne hanno largamente approfittato nella raccolta pubblicitaria. «Dovevamo – aggiunge Scalfari – noi supermascalzoni ben noti e recidivi (la definizione è di matrice socialista, *ndr*) assistere inermi all'arembaggio delle risorse pubblicitarie da parte delle tv pubbliche e private, sostenute da ben noti gruppi politici, come l'ultimo crisantemo puro, fiorito in un puzzolente letamaio?». Avviandosi alla conclusione, Scalfari parla del dilagante controllo dei gruppi industrial-finanziari sui giornali, anomalia esclusiva dell'Italia. Anche l'operazione che ci riguarda «può sembrare, e in parte configura, un passo ulteriore sulla via d'una commistione tra editoria e interessi non editoriali... un peggioramento della situazione... lo dico con piena e onesta consapevolezza...». Ma, conclude Scalfari, «senza una legge seria, come potevamo resistere io e Carlo Caracciolo? Infine, l'assicurazione: «Nessuno degli obiettivi, nessuno degli ideali, nessuna delle battaglie che abbiamo sin qui condotte e della linea politica che ci ha ispirato, verranno dismessi o attenuati...».

La vicenda Mondadori è stata anche ieri al centro di commenti e iniziative. Una delegazione della Federazione della stampa si è incontrata con i deputati comunisti Quercioli e Macciotta. Al centro del colloquio la necessità di revisionare la legge per l'editoria. Il vertice della Fnsi ha incontrato anche il garante per l'editoria, professor Santaniello, che nei prossimi giorni sarà ascoltato nelle competenti commissioni di Camera e Senato. Un convegno della Confindustria è stato occasione per registrare i pareri del presidente Pininfarina e di Gianni Agnelli. Per il primo le fusioni «sono necessarie». Per il secondo, i gruppi editoriali italiani devono diventare ancora più grandi. □ A.Z.

□ NEL PCI

Manifestazioni. S. Andriani, Perugia; A. Bassolino, Reggio Calabria; W. Veltroni, Roma (sez. Cianca); A. Alberici, Bologna; N. Canetti, Genova; G. Labate, Brescia; L. Libertini, Latina; G. Macciotta, Civitavecchia; U. Mazza, Monfalcone (Go); M.L. Sangiorgio, Peschiera; S. Soave, Ovada (Al); F. Vitali, Brescia.

El Salvador. I compagni G. Martinez e A. Contracas, rappresentanti del Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale (Fmn) di El Salvador ieri, presso la Direzione del Pci, hanno esposto le nuove proposte avanzate dalla guerriglia per la realizzazione di un accordo negoziato che ponga fine alla guerra civile. I compagni Antonio Rubbi della Direzione e Renato Sandri del Comitato centrale hanno espresso la solidarietà e l'impegno dei comunisti italiani a contribuire alla soluzione politica della guerra che da anni sconvolge El Salvador.

Nuovo segretario a Treviso. Martedì 11 aprile il Comitato federale di Treviso in presenza della segretaria regionale Lalla Trupia e di Luciano Pettinari in rappresentanza della Direzione nazionale del partito ha eletto la nuova segreteria e il nuovo segretario di Federazione nella presenza della compagna Floriana Casellato, 33 anni, già responsabile femminile provinciale e membro del Cc.

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara per costruzione vasca volano

Il Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano rende noto che intende aggiudicare, mediante licitazione privata e con il sistema di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2.2.1973 n. 14, la costruzione di una vasca volano, per collettori di fognatura, da realizzarsi in Comune di Pioltello (Mi). L'importo a base d'appalto è di L. 1.273.000.000 (oltre I.V.A.). Ai sensi della Legge 11.3.1988 n. 67, art. 17 - 2° comma, saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara, le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata del 10%. Le domande di partecipazione, redatte in carta legale, dovranno pervenire, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, alla sede del Consorzio, via Rimini, 34 - 20142 - Milano. Nella domanda dovrà essere indicato, con l'indirizzo della sede ove inviare la corrispondenza, il nominativo del titolare della ditta (o il legale rappresentante della società). Alla domanda dovrà essere allegato, il certificato di iscrizione all'A.N.C. (di recente data) cat. 1 - L. 1.500.000.000. La richiesta d'invio non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Milano, 10 aprile 1989

A.CO.TRA.L.
AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI

Avviso di gara per estratto

Si informa che sul Foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 86 del 13.4.89 è pubblicato l'avviso di gara n. 28/89 relativo alla licitazione privata per la fornitura in opera di n. 48 trasformatori in resina per le S.S.E. della Metro linea A. Importo base di gara L. 1.700.000.000 oltre Iva. Scadenza presentazione domande di ammissione: ore 12.00 del 26/4/89.

IL DIRETTORE F.F. dr. Ing. Angelo Curci

I compagni della Segreteria della Federazione del Pci di Milano partecipano commossi al dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno

ANTONIO PORTA

Ne ricordano la figura di intellettuale ed il generoso impegno civile e politico.

Milano, 14 aprile 1989

Franca Berrini ed i compagni della Libreria Rinascita si uniscono costernati al dolore di Maryrose per l'improvvisa scomparsa dell'amico e compagno

ANTONIO PORTA

di cui rimpiangono la tensione e l'impegno politico e civile e la qualità intellettuale.

Milano, 14 aprile 1989

I compagni della sezione Rai e consociate di Milano si uniscono ai familiari nel dolore per l'improvvisa scomparsa di

ANTONIO PORTA

Milano, 14 aprile 1989

Luigi Corbani vicesindaco di Milano commosso per la scomparsa di

ANTONIO PORTA

Ne ricorda la figura di intellettuale, di poeta, impegnato e attento osservatore del suo tempo.

I compagni della Coop. Lombardia partecipano al dolore di Lorella per la scomparsa del papà

DIONIGIO BERNARDI

e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

È scomparso il compagno

DIONIGIO BERNARDI

Con grande dolore lo annunciano la moglie, la figlia e parenti tutti. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

I colleghi di Lorella partecipano al lutto della famiglia Bernardi per la perdita del padre

DIONIGIO

Milano, 14 aprile 1989

La sezione «Boretti» di Rogoredo annuncia la scomparsa del compagno

DIONIGIO BERNARDI

componente del consiglio di Fabbrica ex Redaelli. I funerali avranno luogo oggi 14 c.m. alle ore 11 partendo dall'Ospedale S. Paolo per la chiesa S. Ambrogio. In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

Il circolo «Guerrino Spinicci», annuncia la scomparsa del compagno

DIONIGIO BERNARDI

fondatore ed ex presidente del Circolo. Per la volontà, la capacità, il coraggio, il saper tener duro nei momenti di difficoltà economica il Consiglio e i soci ti saranno sempre riconoscenti e il tuo ricordo sarà sempre vivo e di sprono per tutti noi. Il Consiglio di Amministrazione e i soci del Circolo, nel porgere le più sentite condoglianze alla sua cara moglie e alla figlia si stringono a loro in questo triste momento e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

Il Consiglio d'Azienda e i dipendenti della Fonit Cetra colpiti dall'annuncio della morte del consigliere

LEO PADLAZZI

si uniscono al dolore dei familiari.

Milano, 14 aprile 1989

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

SEVERINO COSTA

le figlie, il genero e i nipoti, nel ricordarlo sempre con immutato affetto in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.

Genova, 14 aprile 1989

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

GUIDO VANONI

la compagna Giannina, i figli Stefanina, Oscar e Daniela Vanoni, lo ricordano con profondo rimpianto a quanti lo conobbero e ne apprezzarono gli ideali di lotta per una vita migliore. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Brescia, 14 aprile 1989

Liliana Omegna ringrazia le compagne e i compagni per l'affetto che hanno dimostrato per la morte del suo tenero papà

GIOVANNI

Torino, 14 aprile 1989

In memoria del compagno

RAFFAELE LAURENTI

nel 12° anniversario della sua morte la moglie e compagna Anna e la sezione Togliatti di Rozzano sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.

Rozzano, 14 aprile 1989

I compagni della sezione Emilio Suardi di Romano Lombardo e i compagni della Cooperativa del popolo porgono le più sentite condoglianze alla moglie e a tutti i familiari per la scomparsa di

GIANCARLO BARACCHI

di anni 49, valido attivista e membro del direttivo. I funerali avranno luogo sabato, alle ore 15 con partenza dall'abitazione in via Balilla.

Romano di Lombardia (Bg), 14 aprile 1989

I compagni della sezione «Lenin» sono vicini alla famiglia Genovese per la prematura scomparsa del figlio

ANTONIO GENOVESE

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

Si è spento il 13 aprile 1989 il compagno

GERARDO COLALUCA

iscritto al Partito dal 1921; ne danno il triste annuncio i familiari tutti. I funerali si terranno oggi alle ore 11,15 presso la Cappella centrale del Verano "Pia Unione".

Roma, 14 aprile 1989

Gabriella ricorda con immutato affetto

CAMILLA RAVERA

a un anno dalla Sua scomparsa e sottoscrive per l'Unità.

Roma, 14 aprile 1989

l'Unità

COMUNICA:

Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali soggette all'obbligo di pubblicazione degli estratti dei rispettivi bilanci previsti dal DPR 15/2/89, n. 90 possono usufruire dell'apposito FAX l'Unità

Ufficio Pubblicità tel. 06/40490464

l'Unità
Direzione pubblicità
VIA DEI TAURINI 19 - 00186 ROMA